

Dante Cerutti costruì il campo, poi quando gli fu chiesto di farlo anche a Locarno rifiutò e fornì diverse attrezzature all'impresa che lo realizzò al Bosco Isolino

di NUNZIA CONTE

ASCONA — È scoppiata la guerra del minigolf. Ascona rivendica a Locarno il primato della costruzione del primo campo di minigolf. «Nel 1953 — racconta Dante Cerutti, titolare dell'impresa di costruzioni che si occupò dei lavori — ebbi l'incarico di realizzare il campo di minigolf. L'idea era venuta ad un gruppo di quattro o cinque persone tra cui Paul Bongni e un tale Flückiger, di cui non ricordo il nome. Volevamo mettere in pratica un'idea che avevano avuto, ossia realizzare in miniatura il gioco del golf. Il disegno del tracciato fu realizzato dallo studio dell'architetto Carlo Zarbi-Keller che mi incaricò di realizzarlo concretamente. Fu presentato al Municipio per l'approvazione il 10 novembre del 1953».

Pochi giorni dopo, ossia il 27 novembre 1953, il Municipio diede il suo beneplacito per la costruzione del campo di minigolf. «Ci siamo messi subito al lavoro — spiega Dante Cerutti. Abbiamo passato molte sere a trovare delle soluzioni, a risolvere praticamente tutti i problemi che la realizzazione del tracciato e delle difficoltà che bisognava creare, ponevano. In particolare bisognava escogitare quali fossero i materiali più adatti per realizzare in modo che reggesse all'usura. Il terreno fu rillato tutto, visto che prima era erboso, per dargli compattezza. Poi per ogni pista, nello scavo si inseriva uno strato di sabbia, di circa dieci centimetri, sul quale si poggiava la carta oleata, del bitume e poi una rete di ferro che vi veniva incassata. Su tutto uno strato di bitume con dell'ossido di piombo per dare la colorazione rossa».

Ci vollero alcuni mesi di lavoro, poi il 19 marzo 1954 il primo campo di mini-golf del mondo venne inaugurato. Era stato costruito su un terreno di Filippo Tonascia. Gli ideatori del nuovissimo sport avevano affittato il terreno per dieci anni con l'accordo che, allo scadere di questo periodo, tutta la struttura sarebbe passata al proprietario del terreno.

Tempi e date che smentiscono, documenti alla mano, la ricostruzione della storia del mini-golf fatta sull'ultimo numero dell'Almanacco locarnese. «Che il mini-golf sia uno sport di recente invenzione — si legge — lo si potrebbe anche intuire. Infatti il primo campo da gioco regolamentare è stato costruito nel 1954». E fin qui tutto bene. Ma poi si dice che «più difficile da sapere è il fatto che questo sport diffuso in tutto il mondo, ha avuto le sue origini a Locarno, e il primo campo da gioco costruito, è quello tuttora esistente al Bosco Isolino». Ecco, il punto contestato è proprio questo.

«Bongni e Flückiger, insieme ai loro soci. — spiega Cerutti — decisero di realizzare anche altri campi. Naturalmente avevano brevettato la propria invenzione, per evitare che fosse copiata». Nel giro di qualche mese gli intraprendenti inventori presero accordi per costruire dei campi a Locarno, Lugano e Bellinzona. «Mi chiesero — continua Cerutti — di costruirlo anche a Locarno, visto che avevamo già fatto quello di Ascona. Ma i tempi erano diversi. Allora nella mia impresa eravamo in quattro, non avevamo un camion nostro e per sporcarsi a lavorare nei comuni vicini dovevamo noleggiare uno. Così rifiutai e della costruzione

del mini-golf di Locarno si occupò Oreste Jelmini. Naturalmente collaborammo dando le armature di ferro che avevamo realizzato noi e utilizzato per il campo di Ascona e fornendo tutte le spiegazioni che potevano essere utili».

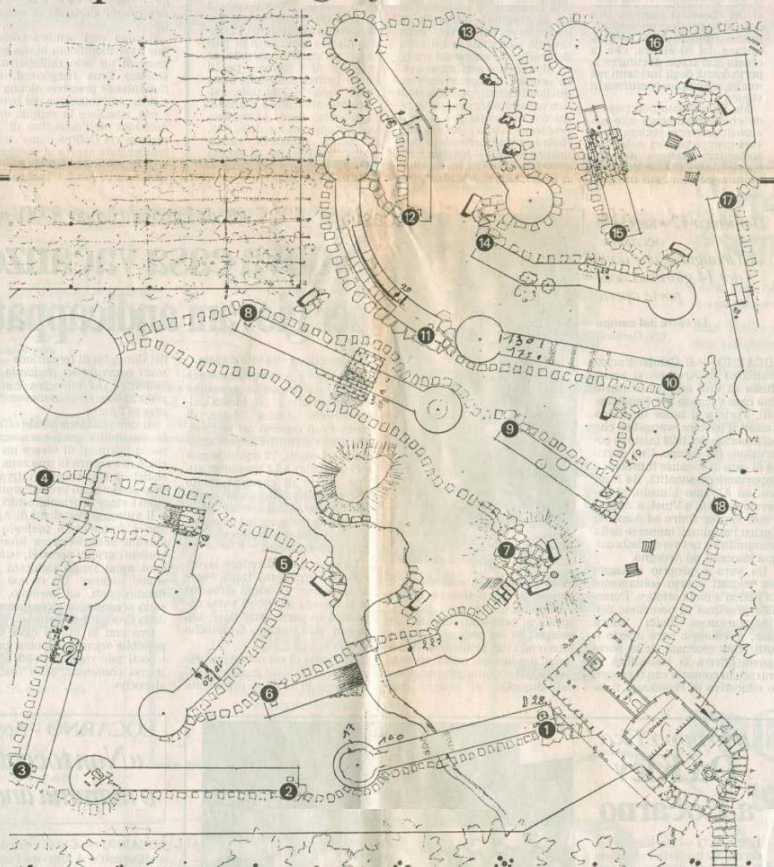
Ed ecco che il racconto di Dante Cerutti si lega a quello fatto dall'Almanacco locarnese. «Agli inizi degli anni 50, Paul Bongni, un intraprendente uomo d'affari ginevrino, mette a punto un sistema di golf



Fu inaugurato prima di quello di Locarno, il 19 marzo 1954

La guerra del golf

Ascona rivendica la paternità del primo campo di minigolf in tutto il mondo



fino ad allora sconosciuto, che consiste nella trasposizione su piste di cemento e in miniatura, del già affermato gioco del golf (...). Pur se assai convinto della sua invenzione, il signor Bongni non ne è altrettanto del suo possibile successo. L'unico modo per accertarsene è costruire un campo vero e proprio, che concretizzi i suoi innumerevoli schizzi, disegni e piste sperimentali in terra battuta. (...) Decide di iniziare il suo esperimento in Ticino, anche perché

lo conosceva già avendo vissuto a Lugano fino all'età di dieci anni. Approda quindi a Locarno, dove inoltra regolare domanda di costruzione che viene accettata dal Comune e dalle competenti autorità cantonali il 15 marzo del 1954. La costruzione può così avvenire; il luogo scelto è il Bosco Isolino, su un terreno di proprietà del Comune che lo affitta per un periodo di dieci anni. I lavori vengono portati a termine nel corso del medesimo anno, e viene subito fon-

dato il Minigolf Club Locarno». Nel giro di un anno, nei principali centri del Ticino viene dunque creato un campo di minigolf. Ma i tempi non sono facili per i giovani inventori. E la loro società si sfascia. Restano solo Bongni e Flückiger, il primo tiene i campi di Locarno e Bellinzona, il secondo quello di Ascona e Lugano. «All'inizio eravamo veramente in pochi a giocare — dice Roberto Böhnly, primo presidente del club asconese — perché era un gioco nuo-

A lato: la squadra asconese che vinse il primo campionato ticinese. In basso: la piantina originale del campo di minigolf di Ascona

vo, poco conosciuto. Io mi occupavo della gestione del campo e così, con i miei due fratelli e alcuni amici fondammo la squadra che partecipò al primo campionato ticinese». Il club di Ascona, in effetti, innalzo subito una serie di successi strepitosi. Nel 1955, anno in cui viene fondata anche la Federazione ticinese, vinse anche la prima edizione della coppa svizzera. La squadra, sei giocatori in tutto, era formata da Fernando Frassi, i tre fratelli Böhnly ossia Roberto, Mario e Emilio, Elvezio Maceroni e Giulio Duca. Una formazione nella quale militano anche giocatori che si distinsero individualmente, come Mario Böhnly che fu il primo campione ticinese di minigolf.

Ma, intanto, dal punto di vista economico le cose non vanno particolarmente bene per i proprietari del minigolf Ascona. Sono costretti così a cedere il campo, che dopo un paio d'anni cambia ancora proprietario. Questa volta ad acquistarlo è Filippo Tonascia, proprietario del terreno. Passaggio di proprietà che testimonia la difficoltà che il nuovo sport incontra per imporsi e farsi conoscere.

«La prima squadra — ricorda Giulio Duca, che era giocatore e segretario del club — continuò a giocare, naturalmente con il supporto anche di nuovi giocatori, fino agli inizi degli Anni Sessanta. Certo erano altri tempi, rispetto ad oggi. Allora si giocava con un solo bastone e usando le palline del golf. Ora l'attrezzatura è particolarmente raffinata, ci sono diversi bastoni per ogni situazione, e anche diversi tipi di palline».

Furono sufficienti comunque pochi anni per diffondere il gioco del minigolf in tutto il mondo. Dalla Svizzera infatti si diffuse in Austria e poi in Italia. Di lì a poco tempo vennero organizzati tornei internazionali nei quali le squadre svizzere si fecero onore. Dai ricordi di ieri e da queste testimonianze che assegnano la paternità del primo campo di minigolf del mondo ad Ascona, passiamo al presente.

Oggi è uno sport diffuso in tutto il mondo. Campi da minigolf ci sono dappertutto, ma soprattutto all'aperto. Anche nel Locarnese la tradizione è mantenuta viva. Sono diversi infatti i campi a disposizione nella regione. Da quello del Bosco Isolino, a Locarno, a quello di Ascona, che è gestito dagli eredi di Filippo Tonascia. Un altro esiste anche a Magadino, ma è una forma ridotta rispetto al tradizionale. Dello stesso genere è quello di Losone. Mentre a Quartino esiste il campo di minigolf coperto più grande di tutta la Svizzera. Del tipo classico è invece quello di Tenero che ha una lunga tradizione sportiva alla spalle. «È uno sport — sostiene Giancarlo Piemontesi, direttore dell'Ente turistico di Tenero e Valle Verzasca — adatto a tutte le età. Una disciplina che richiede metodo e concentrazione, e soprattutto nervi saldi. Il campo di Tenero è spesso occupato, segno che è uno sport che interessa e appassiona. D'altronde c'è la possibilità di praticarlo anche d'inverno nel campo di Quartino. Non bisogna dimenticare che Tenero vanta anche una campionessa europea, la Gilgen». Una campionessa che rivederle i fasti del passato, un passato recente certo, ma che ha portato il Ticino in tutto il mondo, grazie ai pionieri di questo sport oggi così diffuso.